

Le parole



Antonio Di Pietro

«Credo alla buona fede, ma adesso che ha preso atto che alla presidenza del Consiglio c'è il mandante, non deve votare la fiducia. Altrimenti, o è ricattabile o è comprabile»



Sandro Bondi

«Le dichiarazioni di Fini contengono accenti nuovi e sebbene facciano intravedere una stagione politica nuova, ammetta che in questi mesi c'è stata un'aggressione al premier»



Pierferd. Casini

«Basta dossier, il presidente del Consiglio apra una crisi subito e pensi a un governo di responsabilità nazionale confrontandosi anche con Udc e Partito democratico»

Il caso

Letta a Di Pietro: «Ma in che squadra stai giocando?»

«Nel giorno in cui Silvio Berlusconi vuole massacrare Gianfranco Fini con uno sgarro mafioso, Antonio Di Pietro se ne esce con la richiesta di dimissioni per il presidente della Camera. A Di Pietro chiedo in quale squadra gioca, di qua o di là?». È questo l'interrogativo che pone al leader dell'Italia dei Valori il vicesegretario del Partito democratico Enrico Letta a conclusione dei lavori di Sud Camp'10, la tre giorni di dibattiti promossa dall'associazione Trecentosessanta che fa capo all'area Letta.

POPOLARI A ORVIETO

«Autonomia e federalismo, in Italia Governare è popolare». È il tema su cui si confrontano oggi a Orvieto parlamentari e dirigenti del Pd vicini a Beppe Fioroni. Ci sarà anche Marco Follini.

Grillo, Woodstock senza "vaffa": «La politica è nulla noi voliamo»

La manifestazione è gioiosa, musicale, ambientale. E politica: i 20 mila, ma loro credono di essere di più, che seguono Grillo a Cesena vogliono partecipare, cambiare, esserci. «Siamo noi la vera politica».

ANDREA CARUGATI

INVIATO A CESENA
acarugata@unita.it

La ragazzina con gli occhi azzurri ha vent'anni appena e se ne va in giro a vendere copie di un giornalino: «È autofinanziato, indipendente, contro il marciume e la corruzione della politica», spiega con tono flautato. Roberto e Maura sembrano interessati: sono venuti da Crema, hanno meno di trent'anni e dormono in macchina, perché il campeggio qui a Cesena era già tutto pieno. Perché siete qua? «Siamo stufi, vogliamo vedere un'Italia diversa, è solo se partecipi puoi sperare di cambiare. Stare a casa a lamentarsi non serve a niente». Ma Grillo è solo un comico... «Noi non l'abbiamo conosciuto come comico, da quando lo vediamo è stato sempre impegnato, lungimirante su temi come l'ecologia. Se di ambiente si occupa un comico vuol dire che bisogna cambiare tutto».

Eccoli qui i ragazzi che si sono riversati nel parco dell'Ippodromo di Cesena per questa due giorni grillina che si chiama "Woodstock Cinque stelle". Troppo giovani per ricordarsi del Grillo comico che faceva morire dal ridere negli anni Ottanta. Troppo idealisti per credere alla politica che vedono in tv e sui giornali: «Io ho 28 anni e sono precario, che mi frega delle case di Fini e Berlusconi, sembrano bambini dell'asilo. Prima votavo a sinistra, ma non mi dicono niente di concreto», spiega Umberto di Ravenna. E Grillo? «L'ho votato, sono qui per ascoltare qualche idea concreta». Non ci sono solo i ragazzi: anche gente di mezza età, persino anziani. Quasi tutti ex di sinistra, delusi. Come i coniugi De Scavis da Roma, i fricchettoni quarantenni di Conegliano Veneto che plaudono al «linguaggio potabile» dei grillini. E il settantenne comu-

nista di Rimini, Giorgio Malagrida: «Per me questa è politica, non antipolitica. Nessuno di noi contesta il Parlamento, ma bisogna cambiare gli inquilini». Ma un «nemico» è più odiato degli altri: Berlusconi, senza dubbio.

IL NEMICO PIÙ NEMICO

La prima idea concreta che si materializza su questo pratone sono i cestini per la differenziata dappertutto, i piatti e i bicchieri biodegradabili, le centinaia di portaceneri: il primo concertone dove non si vedono cartacce per terra. L'Emilia Romagna è l'epicentro di questo movimento: 7% alle ultime regionali, due giovani consiglieri combattivi. Grillo arriva prima dell'inizio della kermesse, accolto come una star hollywoodiana: capelli improvvisamente tendenti al biondo,

IL COMMENTO M.BUC.

Non ci illudere, Max

Dalle agenzie di ieri: «Quando la politica si trasforma in arte dell'inganno, non è più politica. È un'altra cosa. Per cui ben venga la politica fatta con coscienza, creatività e spirito artistico». Questo il pensiero di Max Gazzè, salito sul palco di Woodstock 5 stelle. «In questo momento molta gente è disillusa», ha detto il cantautore. «Sono qui perché condivido le motivazioni politiche che hanno portato Grillo a fare questa manifestazione».

Questo, dunque, quanto riportato dalle agenzie presenti all'appuntamento organizzato a Cesena da Beppe Grillo. Parole e slanci idealisti, su quel palco. Siccome il cantante ci piace e lo seguiamo, proprio qualche giorno fa, curiosando fra le sue "date", notammo con piacere la sua presenza alla festa del partito democratico di Taranto, assai gradita dai fan del Pd, che applaudirono gioiosi la sua esibizione. Quella serata ci fece "dimenticare", noi partigiani, l'esibizione della settimana prima alla festa di Atréju, quella dei giovani della destra che si tiene a Roma, ogni anno, dove Berlusconi va a raccontar barzellette. Eh sì, caro Max, molta gente è disillusa.

camicia bianca, blazer blu. «Ci hanno dato degli squadristi», protesta rivolto al Pd che aveva criticato i suoi per i fischi a Schifani a Torino. «È vero, siamo gli squadristi della raccolta differenziata, delle energie rinnovabili, quelli che buttano le cicche nei contenitori. Siamo i veri rivoluzionari, non ci ferma più nessuno, nei sondaggi non siamo più alla voce 'altri', siamo sopra la politica che è al cimitero, noi stiamo nascendo, o ci copiano o scompaiono...», spiega. Poi sale sul palco, felpetta scura più informale: «Cosa stiamo facendo? Ci stiamo montando la testa, mi ha chiamato persino Bono. Ma non siamo la Woodstock di 40 anni fa, quelli si facevano le canne, si rotolavano nel fango». Qui di fango ce n'è poco, il tempo è stato clemente, almeno per la prima giornata: «Ma toccatelo questo fango, è il più pulito che ci sia in Italia!». Niente Vaffa, almeno per oggi. Annuncia gli ospiti: Gazzè, Baccini, De André, Samue-

Il politico

Il suo movimento finirà in Parlamento «con questi giovani»

Il nemico

Ce l'hanno con tutti, ma con Berlusconi di più degli altri

le Bersani, Dario Fo (che duetta con Grillo sul palco e benedice il movimento: «Andate a vanti!»), oggi il video di Jeremy Rifkin e la telefonata di Marco Travaglio. C'è persino un medico che parla della necessità del casco, della guida sicura. Una Woodstock salutista.

Ventimila i presenti, molti meno dei 70mila previsti (e confermati dagli organizzatori). «E ci sono le autostrade intasate...», esulta Grillo, sempre più preso dal ruolo di "guru" e deciso a lanciare il suo movimento alle politiche. «Voglio che in Parlamento ci vadano questi ragazzi», si scaldava. Troppa antipolitica? «Mi sono rotto i coglioni. Siamo pieni di proposte». «Che facciamo se Berlusconi cade?», chiede un ragazzo. Grillo lo spiazzava: «Non cade, senza governo in questo momento l'Italia fallisce». Di Pietro manda carezze: «Nessuno riuscirà a dividermi da Beppe, condividiamo le stesse linee guida». Gelido l'altro: «Lo stimo, è una persona perbene, ma lui è un partito, noi no». Ma qui nessuno pensa che scenderà in campo in prima persona: «Dice che vuole spingere avanti noi giovani», sintetizza Daniele. «Spero che mantenga la parola, che non si monti la testa...». ❖